



SEDE DI KAMPALA

Iniziativa di emergenza

“Intervento di risposta regionale alla crisi dei Grandi Laghi: Uganda e Burundi”

AID 012905/01/0

Call for Proposals

UGANDA - BURUNDI

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Kampala dell’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) ai sensi dell’art. 19 del proprio Statuto (D.M. 22 luglio 2015, n. 113) seleziona progetti presentati da soggetti non profit per la realizzazione dell’Iniziativa di emergenza “Intervento di risposta regionale alla crisi dei Grandi Laghi: Uganda e Burundi” (AID 012905/01/0), di cui alla Delibera del Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 86 del 19/12/2024 e alla Determina del Direttore dell’AICS prot. 778 del 26/02/2025.

Il Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Teresa Savanella, Titolare della Sede AICS di Kampala.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DELLA/E INIZIATIVA/E OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

Settori d’intervento prioritari	Importo previsto in €
<i>Lotto 1 –UGANDA: Salute; Agricoltura e sicurezza alimentare Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Protezione</i>	1.000.000,00
<i>Lotto 2 – - Burundi: Salute; Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Protezione</i>	500.000,00
Totale importo deliberato per l’Iniziativa	1.500.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell’AICS

https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina952_bandi.html

Kampala, data 06/01/2026

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. ... 3
1.1. Origini dell'intervento	pag. ...4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. ...5
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. ... 7
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. ...7
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. ... 8
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. ... 9
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni e modalità di realizzazione	pag. ... 9
4. Descrizione dell'intervento	pag.... 15
5. Requisiti di partecipazione	pag. ... 21
5.1 Requisiti soggetti non profit iscritti all'elenco AICS	pag. ...21
5.2 Requisiti soggetti non profit NON iscritti all'elenco AICS.....	pag. ...22
5.3 Requisiti in caso di progetto congiunto in ATS	pag. ...22
6. Requisiti della proposta progettuale	pag. ...23
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. ...23
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. ...27
9. Finanziamento dei progetti	pag. ... 31
10. Modalità di gestione e rendicontazione	pag. ...32
11. Tutela della <i>privacy</i>	pag. ...33
12. Foro competente	pag. ...33
13. Disposizioni finali	pag. ...33

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

La situazione del conflitto nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) e la conseguente emergenza umanitaria che ha investito i Paesi vicini, rappresentano una delle crisi più gravi e complesse della regione africana. La RDC, situata nel cuore dell'Africa centrale, è stata segnata da conflitti armati, instabilità politica e violazioni dei diritti umani per decenni, con impatti devastanti sulla popolazione civile e sull'intero sistema sociale ed economico. Le radici di questa violenza sono profonde e risalgono a una serie di fattori storici, politici ed economici, tra cui le tensioni etniche, la lotta per il controllo delle risorse naturali e l'interferenza di potenze straniere.

Nonostante il termine ufficiale delle ostilità, il Paese non ha mai conosciuto una vera pace. Le province orientali della RDC, in particolare il Kivu del Nord e del Sud, sono diventate epicentri di violenze continue perpetrate da gruppi armati che si contendono il controllo delle risorse minerarie, come coltan, oro e diamanti, ma anche del potere politico. I gruppi armati etnici, tra cui le milizie appartenenti alle *Forces Démocratiques de Libération du Rwanda* (FDLR) e *Mouvement du 23 Mars* (M23), hanno creato un clima di insicurezza diffusa, con frequenti attacchi a villaggi, massacri e violenze sessuali contro la popolazione civile. Le conseguenze del conflitto, che si sono manifestate in massicci flussi di rifugiati, hanno avuto ripercussioni significative sui Paesi vicini, in particolare l'Uganda e il Burundi, che hanno visto crescere in modo esponenziale il numero di persone costrette a fuggire dal loro Paese d'origine.

L'Uganda, che ha una lunga storia di accoglienza dei rifugiati, ne ha visto un massiccio aumento, con centinaia di migliaia di congolesi che negli ultimi anni hanno attraversato il confine per sfuggire alla violenza e cercare sicurezza e mezzi di sussistenza. Nonostante gli sforzi del governo ugandese per garantire la sicurezza in campi e insediamenti, la situazione rimane critica. Le strutture di accoglienza sono spesso sovraffollate, e l'accesso a risorse e servizi vitali come acqua potabile, cibo e assistenza sanitaria è limitato. Inoltre, l'arrivo di grandi numeri di rifugiati ha messo inevitabilmente sotto pressione le comunità locali, generando tensioni tra i nuovi arrivati e le popolazioni ospitanti. Le principali aree di ingresso si trovano nei distretti di Kisoro, Kanungu, Bundibugyo e Kasese, lungo il confine occidentale ugandese, dove l'Ufficio del Primo Ministro (*Office of the Prime Minister – OPM*), in collaborazione con UNHCR e altre agenzie delle Nazioni Unite, gestisce centri di transito e di accoglienza (come Kyangawali e Rwamwanja). Questi centri, tuttavia, operano ormai ben oltre le loro capacità, con gravi carenze in termini di servizi essenziali, acqua, igiene, assistenza sanitaria e protezione dei minori.

Al momento dunque l'Uganda, pur mantenendo una politica di accoglienza aperta e inclusiva – riconosciuta come una delle più avanzate dell'Africa –, si trova sotto crescente pressione a causa del sovraccarico delle strutture, della riduzione dei finanziamenti internazionali e dell'impatto sulle comunità locali che condividono servizi e risorse con i rifugiati.

Questa situazione richiede interventi mirati per rafforzare la capacità di accoglienza, migliorare le condizioni di vita dei rifugiati congolesi e promuovere la coesione con le comunità ospitanti, in linea con il piano *Uganda Country Refugee Response Plan 2025 (UCRRP 2025)* e con il *Comprehensive Refugee Response Framework (CRRF)* adottati dal Governo ugandese in collaborazione con UNHCR e altri attori umanitari.

Anche il Burundi ha subito e continua a dover gestire l'impatto della crisi, con migliaia di rifugiati congolesi che sono fuggiti nel Paese in cerca di salvezza. Le difficoltà politiche interne del Burundi, in particolare dopo le violenze politiche del 2015, hanno complicato ulteriormente la gestione dei flussi in ingresso. Le condizioni

di vita nei campi sono precarie, e le risorse sono insufficienti per soddisfare i bisogni fondamentali. Inoltre, il Burundi ha dovuto affrontare sfide significative legate alla sicurezza, alla gestione delle risorse, alla fornitura di servizi e alla protezione dei rifugiati, complicando il già difficile compito di soddisfare i bisogni della propria popolazione, considerando che più del 81% vive in povertà¹.

Analogamente all'Uganda, il Governo del Burundi insieme ai partner afferenti alla comunità umanitaria internazionale, ha adottato diversi piani di gestione e risposta alla crisi, tra cui *l'Inter-Agency Refugee Response Plan 2025*, che mira a garantire una risposta coordinata nei settori della protezione, WASH (acqua, servizi igienico-sanitari e igiene), salute e nutrizione, *shelter*, educazione e coordinamento.

Il piano pone l'accento sull'inclusione dei rifugiati nei sistemi nazionali (come istruzione e sanità) e sulla promozione dell'autonomia a lungo termine, riconoscendo che molti rifugiati vivono fuori dai campi e necessitano di soluzioni durevoli e sostenibili. Un'altra priorità del Piano di risposta in parola è il rafforzamento delle capacità delle comunità ospitanti e il sostegno dei mezzi di sussistenza locali, per ridurre le tensioni e favorire la coesione sociale tra rifugiati e popolazione locale.

Sia in Uganda che in Burundi, le popolazioni in arrivo sono composte in larga misura da donne, bambini e adolescenti, che presentano bisogni urgenti sia dal punto di vista sociosanitario che socioeconomico.

Le condizioni di salute tra le donne e le ragazze rifugiate risultano particolarmente critiche. Nei centri di transito e negli insediamenti i servizi di salute sessuale o riproduttiva sono limitati o inesistenti. Tra le maggiori lacune e problematiche in ambito sociosanitario si registrano: carenza di assistenza prenatale e postnatale, di ostetriche qualificate e di accesso a parti sicuri; scarsa disponibilità di contraccettivi e servizi di pianificazione familiare, con conseguente aumento di gravidanze indesiderate e rischio di mortalità materno-infantile; limitato accesso ai servizi di salute sessuale per adolescenti, che sono spesso privi di informazione e spazi sicuri; assenza di servizi di prevenzione e trattamento delle infezioni sessualmente trasmesse; stigmatizzazione nei confronti delle donne sopravvissute a violenze sessuali e scarsa integrazione del supporto psicosociale nei percorsi sanitari².

La carenza di infrastrutture, di personale formato e di sistemi di riferimento efficaci tra centri di salute, ospedali e servizi sociali limita ulteriormente la capacità di risposta.

La violenza di genere rappresenta una delle principali emergenze umanitarie nei contesti di accoglienza. Molte donne e ragazze congolese sono state vittime di violenze sessuali, matrimoni forzati o sfruttamento durante il conflitto o nel percorso di fuga. Nei campi e nei centri di transito, il rischio di GBV rimane elevato a causa del sovraffollamento e della mancanza di privacy, così come dell'assenza di spazi sicuri (*safe spaces*) e di meccanismi di segnalazione accessibili; inoltre, la dipendenza economica dalle razioni alimentari e dagli aiuti aumenta la vulnerabilità allo sfruttamento sessuale e domestico.

In tale contesto, le strutture di accoglienza dispongono raramente di personale specializzato nella gestione dei casi GBV o di percorsi integrati medico-legali, psicologici e sociali, per cui le vittime non hanno possibilità di far emergere abusi e violenze subite.

Come menzionato in precedenza, oltre all'assistenza umanitaria in ambito sociosanitario e di protezione, una priorità fondamentale in entrambi i Paesi di intervento della presente iniziativa risulta il miglioramento delle condizioni di vita dal punto di vista nutrizionale e di autosufficienza economica dei rifugiati.

¹ <https://www.developmentaid.org/news-stream/post/182584/poverty-and-food-insecurity-in-burundi>

² Uganda Country Refugee Response Plan 2022-25

L'Uganda adotta una politica relativamente aperta, che consente ai rifugiati di lavorare, muoversi liberamente e, in alcuni casi, accedere a piccoli appezzamenti di terra per il proprio sostentamento. Tuttavia, sia in Uganda che in Burundi nelle aree più densamente popolate la disponibilità di terra è ridotta e la produttività agricola è bassa; inoltre, l'accesso a opportunità di formazione professionale, di disponibilità di un capitale iniziale per l'accesso ai mercati è molto limitato, con la conseguenza che le attività economiche informali restano l'unica fonte di reddito, spesso instabile e priva di protezione.

Le comunità ospitanti, a loro volta, subiscono la pressione sull'uso delle risorse naturali e sui servizi di base, alimentando potenziali tensioni sociali.

Alla luce di questa breve disamina dei problemi legati alla sicurezza alimentare, al sostentamento e all'indipendenza economica dei rifugiati, emerge la necessità di: (i) attivare programmi di *livelihoods* inclusivi, rivolti a rifugiati di entrambi i sessi e alle comunità locali, in grado di rafforzare le competenze tecniche e imprenditoriali; (ii) promuovere attività agricole e non agricole sostenibili; (iii) favorire la cooperazione economica tra rifugiati e popolazione ospitante; (iv) ridurre la dipendenza dagli aiuti e migliorare la resilienza comunitaria.³

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'iniziativa è allineata con quanto definito dal Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo (DTPI) della politica di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2024 – 2026 e con la sua visione strategica, che considera l'Uganda paese prioritario.

La presente iniziativa si allinea inoltre con il DTPI in particolare per l'attenzione rivolta alle “persone in condizione di maggiore vulnerabilità, quali rifugiati e sfollati interni, con un'attenzione specifica e trasversale ai bisogni di donne, ragazze e bambine, persone con disabilità, anziani e minori”. Costoro, sempre secondo il documento programmatico, devono essere i principali fruitori e beneficiari delle iniziative di aiuto umanitario e di emergenza finanziate dalla Cooperazione Italiana.

Ulteriori allineamento e sinergia tra l'iniziativa in parola e il DTPI emergono in relazione ai settori di intervento individuati, sia prioritari che trasversali, attraverso il potenziamento dell'accesso equo e inclusivo ai servizi sanitari, la creazione di opportunità di impiego dignitoso in particolare in ambito agricolo volti a garantire la sicurezza alimentare delle popolazioni colpite, l'aumento della disponibilità di servizi e strutture erogatrici acqua potabile e di servizi igienico-sanitari, la protezione dei gruppi vulnerabili in particolare donne e ragazze, sia in termini di violenza di genere che di salute sessuale e riproduttiva.

L'iniziativa è inoltre in linea con:

- Le linee guida AICS sull'infanzia e l'adolescenza, 2021;
- Le linee guida AICS sull'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di donne, ragazze e bambine, 2020 – 2024;
- Le linee guida AICS per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione, 2018;
- Le linee guida AICS sul Nesso Umanitario, Sviluppo e Pace, 2023;
- Il Piano dell'AICS e della DGCS del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020 – 2022;
- Il codice PSEAH di AICS;
- Gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit* (WHS, 2016) con particolare riferimento alla tavola rotonda n 3 “*Leave no one behind*”;

³ <https://uganda.un.org/en/294086-silent-crisis-funding-shortages-deepen-malnutrition-among-uganda's-refugees>

- la “Raccomandazione del DAC sul rafforzamento della società civile in materia di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria” adottata nel luglio 2021;
- *Donor Declaration on Climate and Environment*.
- I principi umanitari fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità ed indipendenza) e quelli previsti dal *Good Humanitarian Donorship (GHD) Initiative*;
- Gli obiettivi del Consenso Europeo sull’aiuto umanitario (al quale l’Italia ha aderito nel 2007) con le conclusioni del Consiglio del 20 maggio 2021, relative alla “Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull’azione umanitaria dell’UE: nuove sfide, stessi principi”.

L’iniziativa proposta si inserisce all’interno delle strategie d’intervento internazionali in risposta alla crisi umanitaria in Uganda come il *Comprehensive Refugee Response Framework*⁴ e l’*Uganda Country Refugee Response Plan 2025*. È inoltre allineata con il *Burundi Humanitarian Response Plan*, l’*Inter-Agency Refugee Response Plan 2025*, e con il *National Development Plan* del Paese. Coerentemente con il *Global Compact on Refugees*, la presente *Call for Proposals* intende finanziare progetti che, attraverso l’adozione di un approccio di Nesso Umanitario-Sviluppo-Pace, proporranno sia azioni di protezione umanitaria e risposta immediata ai bisogni, sia interventi che aumentino la resilienza e l’integrazione dei rifugiati nelle comunità ospitanti.

Inoltre, la presente iniziativa si inserisce in un quadro più ampio di intervento della Cooperazione italiana rivolto al sostegno delle popolazioni rifugiate colpite dalla crisi dei Grandi Laghi, che ha visto la realizzazione di interventi umanitari in concorso con le OSC, tra i quali si riportano:

- “Iniziativa di Risposta all’emergenza complessa sud sudanese in Sud Sudan, Etiopia e Uganda.” (AID 12629/01/1) – budget 1.100.000 Euro, bilaterale realizzata in collaborazione con le OSC, Delibera n. 56 del 15/09/2022 – che contempla 2 progetti OSC (C&S, 495.522 Euro e AVSI, 485.641 Euro). Le attività sono terminate a settembre 2025;
- “Programma di Risposta all’emergenza, supporto ai servizi di base e ricostruzione del tessuto socioeconomico nelle aree colpite dalla crisi sud sudanese in Sud Sudan, Etiopia e Uganda” (AID 12459/01/1) - budget 1.100.000 Euro, Progetti OSC, Delibera n. 52 del 23/11/2021 – 2 progetti OSC (CUAMM, 475.000 Euro e ACF, 475.000 Euro), che hanno concluso le attività a settembre 2025;
- “Iniziativa di emergenza in supporto all’integrazione socioeconomica delle popolazioni sud sudanesi sfollate, ritornanti, rifugiate vittime della crisi umanitaria protratta in Sud Sudan, Etiopia e Uganda” (AID 12279/01/1) – budget 1.100.000 Euro, Progetti OSC, Delibera n. 5 del 14/04/2021 – 3 progetti OSC (C&S, 470.063 Euro; CESVI, 361.400 Euro e AMREF, 118.000 EURO) conclusi a marzo 2025.

Queste iniziative, indirizzate all’emergenza dei rifugiati sud sudanesi, si integrano nel programma nazionale ugandese per i rifugiati gestito dall’Ufficio del Primo Ministro (OPM) e UNHCR, e si allineano agli obiettivi programmatici nazionali di accoglienza e integrazione dei profughi nelle comunità ospitanti.

⁴ <https://opm.go.ug/comprehensive-refugee-response-framework-uganda/>

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 12905/01/0)

2.1. Contesto nazionale e regionale

L'Uganda è attualmente il principale Paese di accoglienza di rifugiati in Africa, ospitando oltre 1,9 milioni di rifugiati, di cui circa il 60% provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo. Secondo le stime pubblicate da UNHCR a settembre 2025, oltre 73.000 persone sono entrate in Uganda dalla RDC solo dai primi mesi dell'anno corrente⁵. La politica ugandese in materia di rifugiati è considerata tra le più inclusive a livello globale: il Paese adotta il *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF), un modello che integra assistenza umanitaria e sviluppo sostenibile, in linea con il *Global Compact on Refugees*.

Il governo, attraverso l'*Office of the Prime Minister* (OPM) e con il coordinamento di UNHCR, ha elaborato il *Uganda Country Refugee Response Plan* (UCRRP) 2025, che definisce le priorità nei settori di protezione, salute, educazione, sicurezza alimentare e *livelihoods*. Il piano è sostenuto anche dal *National Development Plan* (NDP III, 2020 – 2025), che mira a garantire l'inclusione dei rifugiati nei sistemi nazionali di servizi sanitari, educativi e di sviluppo economico.

Nel settore sanitario, l'Uganda promuove l'integrazione dei rifugiati nei servizi pubblici di salute primaria, ma permangono gravi criticità legate alla salute sessuale e riproduttiva, tra cui la limitata disponibilità di personale qualificato, l'insufficiente capacità di strutture nei distretti di accoglienza, e le carenze nei servizi per adolescenti e donne in gravidanza.

La violenza di genere (GBV) rimane diffusa, con tassi elevati di violenza domestica, sfruttamento e abusi sessuali nei contesti di transito e negli insediamenti rifugiati. Il governo, con il supporto di UNFPA, UN Women e ONG locali, ha sviluppato la *National GBV Policy* e istituito meccanismi di coordinamento multisettoriale, ma le capacità operative restano limitate.

Sul piano socioeconomico, il governo e i partner di sviluppo promuovono la strategia *Jobs and Livelihoods Plan for Refugees and Host Communities* (2023–2026), attuata da UNDP e OPM, per favorire l'autonomia economica e la coesione tra rifugiati e comunità ospitanti. Tuttavia, la scarsità di fondi e la competizione per le risorse con le comunità ospitanti continuano a rappresentare fattori di vulnerabilità e potenziale tensione sociale.

Il Burundi, pur non avendo la stessa capacità di accoglienza dell'Uganda, è fortemente coinvolto nella crisi dei rifugiati della regione dei Grandi Laghi. Secondo i recenti dati di UNHCR, nel Paese sono presenti oltre 110.000 rifugiati e richiedenti asilo provenienti dalla RDC, mentre oltre 200.000 cittadini burundesi restano rifugiati all'estero⁶.

Dopo la crisi politico-elettorale del 2015, il governo burundese ha avviato una fase di stabilizzazione e ricostruzione, pur in un contesto di persistente fragilità economica e istituzionale. Il *National Development Plan* (PND 2018–2027) e il *Plan National de Réintégration Socio-économique des Rapatriés* definiscono le priorità in materia di coesione sociale, salute, educazione e creazione di reddito, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Nel settore sanitario, persistono ampie lacune nei servizi di salute materno-infantile e riproduttiva, aggravate da infrastrutture carenti e dalla scarsità di personale formato. Il *Ministère de la Santé Publique et de la Lutte*

⁵ UNHCR, Regional external update #21 Southern Africa Region, September 2025

⁶ <https://data.unhcr.org/en/country/bdi>

contre le Sida, con il supporto di UNFPA e OMS, attua programmi per il miglioramento dell'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, la formazione di ostetriche e la distribuzione di contraccettivi, ma la copertura resta disomogenea nelle province di confine e nelle aree rurali.

La violenza di genere (GBV) rappresenta una problematica significativa, amplificata da norme sociali discriminatorie e dall'insicurezza economica. Il Burundi ha adottato la *Politique Nationale de Lutte contre les Violences Basées sur le Genre (2021–2027)*, che promuove un approccio comunitario alla prevenzione e alla protezione delle vittime, ma la sua applicazione è ostacolata dalla carenza di risorse e di personale specializzato.

Sul fronte dei *livelihoods*, il governo, con il sostegno di UNDP, FAO e WFP, sta implementando programmi di resilienza economica e reintegrazione socio-produttiva per rifugiati rimpatriati, sfollati interni e comunità ospitanti. Tuttavia, l'accesso a opportunità di reddito, formazione professionale e microcredito resta molto limitato, specie per donne e giovani⁷.

In generale, la risposta umanitaria nel Paese è guidata dal *Burundi Humanitarian Response Plan - Plan de réponse humanitaire pour le Burundi 2025*, elaborato dai partner umanitari sotto l'egida del *Resident Coordinator* del Sistema UN nel Paese, che identifica tra le priorità strategiche la protezione, la salute e il rafforzamento della resilienza comunitaria.

2.2. Modalità di coordinamento

La sede di AICS Kampala, responsabile per l'attuazione dell'iniziativa in parola, realizzerà tutte le attività in stretto coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Kampala, competente in materia di sicurezza. L'Uganda e il Burundi presentano un quadro articolato di tavoli di coordinamento settoriali relativi agli ambiti umanitario e di sviluppo.

Tra i principali tavoli di coordinamento cui la Sede AICS di Kampala prende attivamente parte per garantire efficacia degli aiuti e ottimizzazione delle risorse ci sono l'*Health Development Partners Working Group* e il *Refugees and Humanitarian Partners Group (RHPG)*. Inoltre, la Sede AICS di Kampala partecipa all'esercizio di coordinamento europeo relativo alla *Team Europe Initiative (TEI)* negli ambiti del *Nexus* e della *Social Inclusion*.

Le OSC incaricate della realizzazione dei progetti selezionati dalla presente *Call for Proposals* comunicheranno costantemente con i referenti della Sede di AICS Kampala, i quali faciliteranno il coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Kampala, i donatori internazionali, e con le autorità competenti qualora opportuno o necessario.

Al fine di evitare duplicazioni e di massimizzare l'impatto dell'azione di assistenza umanitaria, tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione non solo delle popolazioni rifugiate e ospitanti coinvolte nelle attività progettuali, ma di tutti gli stakeholder sin dalla progettazione dell'intervento, e ricercare la costruzione di sinergie e *best practice* con altre organizzazioni internazionali e locali presenti nei contesti di intervento, nonché con le Agenzie UN che operano sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

⁷ Plan de réponse humanitaire pour le Burundi 2025, UNCT

2.3. Condizioni esterne e rischi

In Uganda, benché il Paese sia riconosciuto per una politica d'accoglienza relativamente avanzata nei confronti dei rifugiati, persistono rischi sulla sicurezza che devono essere attentamente considerati in un progetto che mira all'inclusione e integrazione delle popolazioni migranti. In primo luogo, la vicinanza della frontiera con la Repubblica Democratica del Congo (RDC) espone l'Uganda alla diffusione degli effetti di conflitti e infiltrazioni di gruppi armati, quali ad esempio il gruppo *Allied Democratic Forces* (ADF) — con legami presunti allo *Islamic State* — che rappresenta un rischio di attacchi sul territorio ugandese.

Inoltre, la pressione sociale e ambientale sulle comunità ospitanti può generare tensioni che provocano instabilità locale: competizione per terra, acqua e risorse naturali, specialmente nelle aree rurali e nell'est della Uganda vicino al confine con RDC. Ciò implica un rischio operativo per gli enti realizzatori, che potrebbero dover gestire gli interventi durante manifestazioni violente o episodi di tensione comunitaria.

Nel Burundi, la situazione pone rischi particolari per la sicurezza degli interventi legati ai rifugiati congolesi, soprattutto in ragione della vicinanza agli scenari di conflitto nella RDC e delle dinamiche interne di *governance* e diritti umani. Un rischio primario deriva dagli attacchi di gruppi armati operanti al confine o in aree limitrofe: ad esempio il gruppo RED-Tabara ha rivendicato attacchi sul territorio burundese, come quello nel dicembre 2023 che ha causato decine di morti, tra cui bambini, nella zona di Vugizo vicino al confine con la RDC⁸.

Dal punto di vista della sicurezza operativa, il contesto politico e dei diritti umani in Burundi è caratterizzato da forte fragilità: repressione del dissenso da parte governativa, impunità per le violazioni commesse, presenza di milizie e gruppi locali che operano in un contesto di limitata trasparenza. Questo comporta che interventi esterni possano incontrare rischi sia per la propria sicurezza, sia in termini di accesso e fiducia con le autorità locali⁹.

Nel complesso, gli interventi di accoglienza, inclusione e integrazione devono comportare specifiche componenti di sicurezza: valutazione del rischio geografico (zone di confine, aree isolate), protezione del personale e beneficiari, protocolli anticrimine e anti-reclutamento, e meccanismi flessibili per intervenire in caso di attacco o escalation della instabilità regionale. Come descritto nella sezione 7(a) del presente documento, sarà richiesto agli enti non profit di allegare alla proposta progettuale una matrice di analisi e gestione del rischio.

I soggetti non profit cui verrà assegnata la responsabilità di realizzazione dei progetti nell'ambito della presente *Call for Proposals* dovranno attenersi alle norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia competente, e a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web <https://www.viaggiaresicuri.it/home> rispetto al Paese di riferimento.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

UGANDA

Salute

Nel contesto dell'Uganda, il piano di risposta per i rifugiati – *Uganda Country Refugee Response Plan (UCRRP) 2022-2025* e il correlato *Uganda Refugee Response Plan (RRP) 2024-2025* – identificano chiaramente la salute, con un'attenzione esplicita alla salute sessuale e riproduttiva (SSR), la protezione, il WASH,

⁸ <https://www.hrw.org/world-report/2025/country-chapters/burundi>

⁹ <https://www.globalr2p.org/publications/burundi-as-risk-factors-multiply-it-is-imperative-to-extend-the-special-rapporteurs-mandate>

l'agricoltura e la sicurezza alimentare come settori strategici per la promozione dell'inclusione, dell'autosufficienza e della coesione tra rifugiati e comunità ospitanti¹⁰.

Per quanto concerne la salute, il piano sottolinea che, nonostante l'approccio inclusivo del governo ugandese che consente ai rifugiati accesso ai servizi sanitari del Paese ospitante secondo un modello di assistenza primaria, persistono necessità significative in termini di fruizione dei servizi. Da quanto riportato nel Piano emerge infatti che gli spazi destinati all'erogazione delle cure sono spesso insufficienti, le attrezzature essenziali scarse o obsolete, le scorte di medicinali limitate e le strutture sanitarie temporanee o non stabili. Sebbene i rifugiati abbiano diritto a ricevere assistenza sanitaria gratuita, la qualità e l'effettiva accessibilità dei servizi restano problematiche ingenti. Molti nuclei familiari devono affrontare costi elevati, soprattutto per l'acquisto di farmaci, spesso scarsamente disponibili, o per servizi sanitari a pagamento. Persistono inoltre criticità legate al personale sanitario: carenza di operatori, competenze limitate o inappropriate, comportamenti poco professionali, mancanza di capacità di relazione con pazienti con disabilità, difficoltà di comunicazione con pazienti che parlano altre lingue, e difficoltà nel reclutare e trattenere personale qualificato.

Il MSNA pubblicato a luglio 2025 da REACH sottolinea inoltre che le sfide del settore sanitario in Uganda sono spesso aggravate da fattori socioeconomici più ampi. Le limitate infrastrutture sanitarie e la scarsità di risorse colpiscono ugualmente sia le popolazioni sfollate che le comunità rurali.

Dal MSNA emerge che il 38% delle famiglie rifugiate e il 24% delle famiglie appartenenti alle comunità ospitanti coinvolte nell'indagine ha avuto bisogni sanitari insoddisfatti. A livello individuale, il 47% dei rifugiati e il 48% dei membri delle comunità ospitanti ha riportato di riscontrare almeno un bisogno a livello sanitario che non riesce ad essere coperto dai servizi disponibili. Come già menzionato, i dati riportati dall'analisi multisettoriale in parola mostrano che le difficoltà di accesso alle cure sono diffuse sia per le comunità di rifugiati che quelle ospitanti, ma appare necessario considerare che i rifugiati si trovano spesso a fronteggiare ostacoli aggiuntivi legati alla documentazione, alle barriere linguistiche e alla scarsa familiarità con il sistema sanitario locale¹¹.

Agricoltura e sicurezza alimentare

Relativamente ai mezzi di sussistenza, il settore agricolo rappresenta la principale fonte di sostentamento per il 73% dei rifugiati e per il 94% delle comunità ospitanti. Secondo il *Refugee Livelihoods and Resilience Sector Strategy 2022-25* per l'Uganda, molti rifugiati gestiscono anche piccole attività commerciali per integrare gli aiuti alimentari, ma il reddito complessivo rimane insufficiente a coprire i bisogni di base. Di conseguenza, il 91% delle famiglie rifugiate in Uganda risulta in condizione di elevata vulnerabilità economica, con punte del 96% nella regione del West Nile rispetto all'84% nel Sud-Ovest.

Gli aiuti umanitari costituiscono la principale fonte di reddito per circa il 54% delle famiglie rifugiate; tuttavia, questa percentuale scende al 37% tra i nuclei presenti nel Paese da più tempo. Ciò è dovuto sia a una maggiore capacità, nel tempo, di partecipare ad attività economiche, sia alla scelta delle organizzazioni umanitarie di destinare le risorse soprattutto ai nuovi arrivati, mentre i rifugiati "stabilizzati" sono considerati più autonomi.

Sebbene rifugiati e comunità ospitanti abbiano accesso a terreni agricoli, solo il 42% dei rifugiati dispone di appezzamenti per la coltivazione, contro l'82% dei cittadini ugandesi. Nel 2022, le famiglie rifugiate hanno

¹⁰ <https://data.unhcr.org/en/documents/details/106734>

¹¹ REACH, Uganda Multi-Sector Needs Assessment, July 2025

avuto accesso in media a 0,6 acri di terra, rispetto ai 2,7 acri medi delle famiglie ospitanti — una superficie nettamente inferiore al minimo raccomandato di 1-2 acri per garantire l'autosufficienza alimentare.

La produttività agricola resta generalmente bassa a causa di pratiche e tecnologie agronomiche poco efficienti, assenza di servizi di estensione, carenza di input di qualità, inadeguate tecniche di post-raccolta e conservazione, scarsità d'acqua e condizioni climatiche sempre più imprevedibili, con alternanza di inondazioni e lunghi periodi di siccità che danneggiano i raccolti¹².

L'accesso a opportunità di lavoro salariato o autonomo al di fuori del settore agricolo è ostacolato da una limitata formazione professionale e tecnica, scarse competenze imprenditoriali e difficoltà di accesso ai servizi finanziari, in particolare al microcredito. Inoltre, i rifugiati incontrano barriere legate alla mancanza o non riconoscimento dei documenti di istruzione e qualifiche, alle difficoltà linguistiche, alla scarsa conoscenza delle procedure legali, alla mancanza di reti sociali e alla stigmatizzazione.

Nel complesso, solo il 13% dei rifugiati con più di 15 anni risulta lavorare in proprio e soltanto il 20% delle famiglie ha almeno un membro impegnato nel commercio informale o nei servizi, spesso con salari molto bassi. La partecipazione a corsi di formazione professionale è limitata sia tra i rifugiati (13%) sia tra le comunità ospitanti (18%), mentre queste ultime mostrano una maggiore propensione a partecipare a schemi di risparmio, credito o assicurazione.

Anche tra le famiglie ugandesi si è registrata una riduzione delle attività imprenditoriali, soprattutto nelle aree urbane (dal 51% prima della pandemia al 37% dopo), con un conseguente aumento del bisogno di servizi di protezione sociale sia tra rifugiati e che nelle comunità ospitanti, in particolare per donne, ragazze e persone con bisogni specifici.

Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici

Il settore WASH risulta strettamente legato ai settori sanitario, protezione e agricoltura e sicurezza alimentare. L'accesso equo ed inclusivo a risorse idriche è in effetti fondamentale sia in termini igienico-sanitari che produttivi.

Per quanto riguarda l'accesso all'acqua a scopi domestici e igienici, a titolo esemplificativo si riportano i dati del *Joint Monitoring Program* (JMP) Uganda per l'acqua, i servizi igienici e l'igiene, in cui si rileva che solo il 61% delle famiglie ha disponibilità di servizi idrici entro 30 minuti dalla propria abitazione. Persistono inoltre marcate disuguaglianze tra le famiglie più abbienti e quelle più povere, così come tra le diverse province, evidenziando un divario territoriale significativo nell'accesso ai servizi idrici¹³. Una relazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Istruzione Superiore e della Ricerca Scientifica segnala che solo 3.205 scuole su 5.629 dispongono di strutture idriche funzionali, con conseguenze dirette sulla salute pubblica: la mancanza di acqua e servizi igienici adeguati nelle scuole e nei centri sanitari aumenta il rischio di malattie trasmissibili e di epidemie locali. Sempre secondo i dati del JMP, meno del 60% dei centri sanitari in Uganda ha servizi idrici pienamente funzionanti, e le infrastrutture sanitarie nelle aree rurali e nei campi che ospitano le popolazioni rifugiate mostrano capacità ridotte in termini igienico-sanitari, con conseguenti rischi elevati di diffusione di malattie trasmissibili, che si propagano attraverso l'uso di acqua insalubre e l'adozione di inadeguate pratiche igieniche, e che aumentano le difficoltà operative delle già sovraccariche strutture sanitarie locali.

¹² Refugee Livelihoods and Resilience Sector Strategy (2022-2025)

¹³ <https://washdata.org/countries/uganda>

Protezione

Le donne e le ragazze rifugiate devono affrontare rischi elevati legati alla violenza basata sul genere (VBG), sfruttamento sessuale e matrimoni precoci o forzati, spesso come strategie di sopravvivenza in contesti di forte fragilità. In Uganda è stato inoltre rilevato che ragazze e donne con disabilità subiscono in misura maggiore violenza rispetto a coetanee senza disabilità. Nonostante la politica dell'Uganda consenta ai rifugiati l'accesso ai servizi essenziali, persistono barriere all'accesso specifico alla salute sessuale e riproduttiva: cultura patriarcale, norme di genere restrittive, difficoltà nel accedere a metodi di contraccezione, assenza di servizi di assistenza materna e servizi post-violenza, sono tra i principali problemi che devono essere affrontati da donne e ragazze rifugiate, ma anche nelle comunità ospitanti, che spesso non dispongono di servizi idonei. Nel campo della sussistenza (*livelihood*) le donne rifugiate o le donne delle comunità ospitanti hanno spesso meno opportunità rispetto agli uomini — per esempio in termini di accesso a terra, credito, formazione tecnica o tempo disponibile (a causa dei gravosi compiti per l'accudimento alla famiglia)¹⁴. Secondo il già citato MSNA di REACH del luglio 2025, il 10% delle famiglie rifugiate e nel 9% delle famiglie delle comunità ospitanti avrebbe bisogno di servizi di protezione sociale, con una quota rispettivamente del 2% e del 3% in stato di urgenza acuta. Nonostante i valori appaiano relativamente inferiori rispetto ad altri settori, tuttavia è importante sottolineare che l'indagine MSNA sulla protezione prende in considerazione solo i rischi percepiti legati alla sicurezza e alla separazione familiare dei minori, senza quindi cogliere l'intera portata delle problematiche di protezione che colpiscono queste popolazioni¹⁵.

I risultati dell'indagine indicano che per l'intera popolazione nelle aree dove si trovano gli insediamenti i bisogni di protezione vanno ben oltre gli indicatori quantitativi del sondaggio, includendo questioni complesse come le tensioni intercomunitarie, la violenza di genere (GBV), la debolezza nella risposta delle forze dell'ordine e la maggiore vulnerabilità di gruppi specifici, in particolare donne, rifugiati, persone con disabilità e bambini. Inoltre, rischi di protezione influenzano indirettamente anche gli indicatori MSNA di altri settori, come l'istruzione (a causa dell'assenteismo dovuto a rischi di sicurezza) e la sicurezza alimentare (per via di strategie di sopravvivenza negative).

Le tensioni etniche tra diverse nazionalità, tribù e gruppi razziali sono tra le principali criticità negli insediamenti, così come lo sono le tensioni tra comunità ospitanti e rifugiate, attribuite a diversi fattori, tra cui danni ai campi causati dagli animali, dispute sulla terra, episodi di discriminazione o isolamento sociale e riluttanza delle comunità ospitanti a condividere le risorse disponibili.

BURUNDI

Salute

Analogamente all'Uganda, il sistema sanitario del Burundi accoglie formalmente i rifugiati all'interno della rete nazionale di servizi, in linea con la politica governativa di inclusione e con il quadro del *Global Compact on Refugees*. I rifugiati, in prevalenza provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo e insediati nei campi di Nyankanda, Musasa, Kinama e Bwagiriza, beneficiano di un modello di assistenza sanitaria integrato, in cui i centri di salute presenti nei campi sono gestiti congiuntamente dal Ministero della Salute Pubblica e da organizzazioni partner come l'UNHCR, la Croce Rossa del Burundi e altre ONG internazionali.

In questo modello, le cure di base e preventive — comprese le vaccinazioni, i servizi materno-infantili e la salute sessuale e riproduttiva — sono fornite nei centri di salute dei campi, mentre i casi che richiedono assistenza di secondo o terzo livello vengono indirizzati agli ospedali provinciali pubblici. Tuttavia, la

¹⁵ REACH, Uganda Multi-Sector Needs Assessment, July 2025

sostenibilità e la qualità di tale sistema dipendono fortemente dai finanziamenti umanitari, che coprono i costi di riferimento, i medicinali e il personale aggiuntivo necessario per far fronte alla domanda.

Nonostante il quadro normativo favorevole, persistono sfide significative. Le strutture sanitarie pubbliche, già sottoposte a forte pressione a causa della limitata capacità infrastrutturale e delle carenze di risorse umane, faticano ad assorbire la popolazione rifugiata senza un adeguato sostegno esterno. La disponibilità irregolare di medicinali essenziali, la debolezza del sistema di approvvigionamento, le barriere linguistiche e culturali e la scarsità di servizi specializzati — in particolare per la salute mentale, la salute riproduttiva e il supporto ai sopravvissuti a violenze basate sul genere — limitano l'effettiva accessibilità e qualità dell'assistenza.

Secondo *"IFRC network country plan 2024-2026"*, la popolazione sia ospitante che rifugiata è esposta prevalentemente alla diffusione endemica di malattie come la malaria, la tubercolosi e l'HIV/AIDS¹⁶.

A livello nazionale, la mortalità materna si attesta tra 500 e 740 decessi ogni 100.000 nati vivi, mentre la mortalità neonatale raggiunge 36 decessi ogni 1.000 nati vivi e la mortalità infantile arriva a 142 decessi ogni 1.000 nati vivi. Il profilo epidemiologico del paese è dominato dalle malattie trasmissibili, che colpiscono in modo particolare le donne in gravidanza e i bambini, i gruppi più vulnerabili della popolazione. Le principali patologie includono la malaria, l'HIV/AIDS, la tubercolosi, le infezioni diarroiche, le malattie prevenibili con le vaccinazioni e le infezioni respiratorie acute.

Il Paese deve inoltre affrontare la minaccia costante di malattie epidemiche sotto sorveglianza, tra cui morbillo, colera, meningite meningococcica, malaria, paralisi flaccida acuta, febbri emorragiche virali (come Ebola, Lassa e Marburg) e tetano neonatale. La diffusione di tali epidemie è strettamente legata all'accesso limitato ad acqua potabile sicura, a infrastrutture igienico-sanitarie adeguate e all'elevata densità abitativa in molte aree del Paese, in particolare negli insediamenti dei rifugiati, dove la disponibilità di servizi e infrastrutture è limitata o inesistente.

Nel complesso, le problematiche legate alla salute delle popolazioni ospitanti e rifugiate presenti in Burundi sono rappresentate da un lato dalla presenza di emergenze epidemiologiche, che incidono direttamente sulla mortalità e morbilità; dall'altro, dalle lacune strutturali del sistema sanitario locale, dalla mancanza di disponibilità di risorse umane qualificate e dalle precarie possibilità di accesso ai servizi sanitari e igienico-sanitari di base, elementi indispensabili per garantire il diritto alla salute e costruire la resilienza delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici

In base alle analisi riportate nel HRP 2025 Burundi, i bisogni umanitari nel settore WASH (acqua, igiene e servizi igienico-sanitari) sono radicati in debolezze strutturali di lunga data, che compromettono la capacità del paese di garantire un accesso equo e sostenibile ai servizi di base. Queste fragilità croniche vengono costantemente aggravate da shock ricorrenti — come gli spostamenti di popolazione, le epidemie e i disastri naturali — che esercitano una pressione crescente su infrastrutture già limitate e deteriorate.

Le fonti d'acqua protette e attrezzate costituiscono il principale canale di approvvigionamento idrico, ma l'accesso resta problematico, poiché le distanze per raggiungere i punti d'acqua superano spesso gli standard minimi internazionali). L'HRP inoltre fa riferimento ai risultati emersi dall'indagine SMART 2024, che indica che in 8 province su 18 la copertura in acqua potabile è inferiore alla media nazionale, stimata al 58,6%.

¹⁶ Burundi 2024-2026 IFRC Network Country Plan

L'accesso limitato all'acqua potabile riguarda le comunità ospitanti, ma risulta ancora più difficile per le popolazioni sfollate, che spesso si trovano in aree prive di infrastrutture idriche o in contesti dove i servizi sociali di base, incluso il WASH, sono già fortemente sotto pressione. Inoltre, circa il 6,3% della popolazione (SMART 2024) fa affidamento su acqua di superficie, esponendosi a gravi rischi sanitari. Anche un piccolo shock climatico, sanitario o di sicurezza può quindi spingere un numero crescente di persone a consumare acqua non potabile proveniente da fiumi, laghi o pozzi non protetti.

La carenza di accesso ad acqua sicura aumenta significativamente il rischio di malattie trasmesse per via idrica – come diarrea e colera – e ostacola la diffusione di pratiche igieniche adeguate, fondamentali per la prevenzione.

Sempre secondo la SMART 2024, solo il 28,6% delle famiglie burundesi dispone di servizi igienici migliorati, mentre il 65,5% utilizza latrine non migliorate e il 4,6% latrine condivise. Questa situazione rappresenta un grave rischio per la salute pubblica, poiché contribuisce alla contaminazione delle fonti idriche e delle falde superficiali, favorendo la diffusione di malattie e la proliferazione di vettori patogeni in un contesto dove le pratiche igieniche restano spesso insufficienti¹⁷.

La scarsità di latrine sicure e accessibili, in particolare nei pressi dei campi, prive di chiusura o illuminazione adeguate, espone donne e ragazze a un rischio maggiore di violenze sessuali, soprattutto tra le popolazioni sfollate interne.

Protezione

In base al *“Burundi needs assessment report”* pubblicato da Save the Children, la difficile situazione socioeconomica di rifugiati e comunità ospitanti, segnata dalla carenza di cibo e dal limitato accesso ai servizi sociali di base, spinge molte persone a adottare strategie di sopravvivenza negative, esponendole a diversi rischi di protezione, tra cui sfruttamento e violenza di genere (GBV). Le lunghe distanze da percorrere per raggiungere servizi essenziali – come acqua, istruzione e assistenza sanitaria – aumentano ulteriormente questa vulnerabilità.

Sebbene esistano meccanismi di gestione dei casi di GBV da parte della polizia e delle strutture sanitarie e sociali, le loro capacità operative restano limitate, rendendo difficile affrontare tempestivamente le situazioni e garantire servizi conformi agli standard di qualità. Di conseguenza, molti casi di violenza restano non denunciati. Le vittime di violenza spesso non dispongono di informazioni sui propri diritti né sui servizi disponibili, in particolare quelli per la segnalazione degli incidenti. A ciò si aggiungono barriere culturali e sociali che scoraggiano la denuncia, mentre il personale sanitario non riceve una formazione adeguata a gestire tali casi in modo appropriato.

Un ulteriore ostacolo riguarda la mancanza di documenti di identificazione personale, come i certificati di nascita, che rappresenta per molti rifugiati una barriera significativa nell'accesso ai servizi sociali di base.

Il report di STC si sofferma inoltre ad analizzare i principali rischi di protezione dell'infanzia, tra cui: la negligenza familiare (segnalata dal 36% dei rispondenti), l'abuso psicologico ed emotivo (28%), il lavoro minorile (22%), la violenza o lo sfruttamento sessuale (8%), la discriminazione (3%) e la violenza fisica (2%).

I partecipanti alle discussioni di gruppo hanno confermato che la povertà familiare e la condizione di orfano rappresentano fattori che aggravano l'incidenza della violenza di genere (GBV). L'indagine ha inoltre rilevato una scarsità di servizi sanitari adeguati e a misura di bambino per la gestione dei casi di violenza di genere. Donne e ragazze hanno riferito di non ricevere un'adeguata accoglienza e consulenza presso le strutture

¹⁷ Plan de réponse humanitaire pour le Burundi 2025, UNCT

sanitarie, e di non sapere come presentare una denuncia penale contro i responsabili, evidenziando così una grave mancanza di conoscenze e consapevolezza riguardo ai meccanismi di protezione legale disponibili.

Dal report emerge inoltre che il sistema giudiziario comunitario raramente sanziona gli autori di violenze di genere, contribuendo a un clima di impunità diffusa. Sebbene il supporto psicosociale rappresenti una componente essenziale dei servizi per i minori vittime di GBV, solo il 2% dei bambini colpiti da tali violenze vi ha effettivamente accesso¹⁸.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nonostante Uganda e Burundi siano caratterizzati da differenti specificità, entrambi i Paesi presentano contesti con bisogni umanitari urgenti e sfide legate alla sostenibilità a medio-lungo termine legate alla complessità della situazione dei rifugiati congolesi. Sarà dunque necessario prevedere interventi che contemplino un approccio integrato e multidimensionale, in grado non solo di rispondere alle necessità immediate, ma favorire al contempo la resilienza delle popolazioni, e in particolare dei gruppi maggiormente vulnerabili, e il rafforzamento delle loro capacità e mezzi di sostentamento.

Nelle proposte progettuali che verranno presentate nell'ambito del bando in parola, ai soggetti non profit sarà richiesto di specificare se la proposta sia in linea o parte integrante del *Uganda Country Refugee Response Plan (UCRRP)*, ed eventualmente riportare il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC) Module* di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System (FTS)* gestito da OCHA.

Gli obiettivi dell'iniziativa oggetto della presente Call for Proposals sono:

Obiettivo generale: Promuovere il benessere, la sicurezza e l'autosufficienza economica delle popolazioni rifugiate congolesi e delle comunità ospitanti in Uganda e in Burundi

Obiettivo specifico: Aumentare le possibilità di accesso a servizi sociosanitari e di protezione, e rafforzare il tessuto socioeconomico di sfollati e rifugiati colpiti dalla crisi umanitaria dei Grandi Laghi e delle comunità ospitanti in Uganda e Burundi, con particolare attenzione a donne e minori.

In considerazione del quadro generale fornito, l'iniziativa intende raggiungere i seguenti risultati, in relazione alla popolazione target.

Lotto 1 (Uganda)

- 1) **Salute:** Migliorato l'accesso a servizi sociosanitari di base di qualità, con particolare attenzione a salute sessuale e riproduttiva, nonché ai servizi preventivi, curativi e nutrizionali per rifugiati e membri delle comunità ospitanti.
- 2) **Agricoltura e sicurezza alimentare:** Aumentate le opportunità di autosostentamento e di attività generatrici di reddito con attenzione particolare all'ambito agricolo, rafforzando le competenze professionali, l'accesso ai mezzi produttivi e la resilienza economica.
- 3) **Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici:** Potenziate le capacità di accesso equo e inclusivo a servizi igienico-sanitari e alle risorse idriche a scopo produttivo per le comunità di rifugiati e quelle ospitanti.

¹⁸ Save the Children, Burundi needs assessment report on education and protection in emergencies, 2022

- 4) **Protezione:** Aumentati i servizi di protezione per rifugiati e comunità ospitanti, con particolare attenzione ai bisogni di donne e ragazze in ottica di prevenzione e risposta alla GBV.

Lotto 2 (Burundi)

- 1) **Salute:** Migliorato l'accesso a servizi sociosanitari di base di qualità, con particolare attenzione a salute sessuale e riproduttiva, nonché ai servizi preventivi, curativi e nutrizionali per rifugiati e membri delle comunità ospitanti.
- 2) **Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici:** Potenziate le capacità di accesso equo e inclusivo a servizi igienico-sanitari e alle risorse idriche a scopo produttivo per le comunità di rifugiati e quelle ospitanti.
- 3) **Protezione:** Aumentati i servizi di protezione per rifugiati e comunità ospitanti, con particolare attenzione ai bisogni di donne e ragazze in ottica di prevenzione e risposta alla GBV.

Come riferimento per gli enti non profit interessati, di seguito viene riportato un elenco, sebbene non esaustivo, delle attività che possono essere previste all'interno delle proposte progettuali che verranno presentate in riferimento a entrambi i Paesi di intervento:

Salute

- 1) Rafforzamento delle strutture sanitarie locali e dei centri di salute primaria per migliorare la qualità e la disponibilità dei servizi essenziali;
- 2) distribuzione di farmaci;
- 3) Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, Mpox, malaria, colera, diarrea, malattie veneree), e gestione delle emergenze nei servizi di salute materno-infantile, neonatale e ostetricia;
- 4) potenziamento dei servizi di salute sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'assistenza prenatale e postnatale, la salute materna e neonatale, e la prevenzione e trattamento delle infezioni sessualmente trasmissibili (IST);
- 5) formazione del personale sanitario sui protocolli di salute sessuale e riproduttiva, inclusa la gestione dei casi di violenza sessuale secondo le linee guida internazionali;
- 6) attivazione di campagne di sensibilizzazione comunitaria sull'importanza della salute riproduttiva, della nutrizione materno-infantile e dell'accesso ai servizi sanitari;
- 7) miglioramento dei servizi di nutrizione preventiva e terapeutica per bambini, donne in gravidanza e madri che allattano, attraverso screening, supplementazione e counselling alimentare;
- 8) promozione della salute e dell'igiene mestruale nelle scuole e nelle comunità, anche mediante la distribuzione di kit igienici e l'educazione sanitaria;
- 9) rafforzamento dei sistemi di riferimento e contro-riferimento tra strutture sanitarie e comunità, per garantire continuità e tempestività delle cure.

Agricoltura e sicurezza alimentare

- 1) Realizzazione di percorsi di formazione tecnica e professionale e di aggiornamento delle competenze, orientati alla domanda di mercato e alle opportunità economiche locali, garantendo la partecipazione paritaria di donne e uomini;

- 2) Promozione di attività generatrici di reddito (IGA), in particolare imprenditoria femminile, attraverso il sostegno a microimprese, cooperative e iniziative di economia sociale, con accesso facilitato a strumenti finanziari di base e a piccoli fondi di avvio;
- 3) Supporto all'agricoltura sostenibile e resiliente, valorizzando il ruolo delle donne lungo la filiera agroalimentare, inclusa la fornitura di input produttivi, strumenti e formazione su tecniche agroecologiche e gestione delle risorse naturali;
- 4) Creazione di opportunità di lavoro comunitario (cash for work, public works) legate alla riabilitazione di infrastrutture locali e ambientali, favorendo la partecipazione congiunta di rifugiati e membri delle comunità ospitanti;
- 5) Attività di sensibilizzazione e rafforzamento delle competenze imprenditoriali per donne e giovani, promuovendo l'autonomia economica e l'inclusione finanziaria;
- 6) Introduzione di misure specifiche per garantire l'accesso equo e inclusivo alle opportunità di formazione e lavoro per persone con disabilità, mediante adattamenti fisici e didattici e il supporto di tutor specializzati;
- 7) Promozione della coesione sociale attraverso iniziative economiche congiunte, partenariati produttivi e reti di collaborazione tra rifugiati e comunità locali, volte a favorire la fiducia reciproca, la riduzione dei conflitti e l'integrazione socioeconomica;
- 8) Rafforzamento delle capacità istituzionali e delle organizzazioni locali nella pianificazione di interventi di sviluppo economico inclusivo e sostenibile.

Protezione

- 1) 1) Realizzazione di campagne di sensibilizzazione comunitaria rivolte a donne, uomini e giovani sulle tematiche della prevenzione della violenza di genere, della parità e del rispetto reciproco;
- 2) istituzione e gestione di spazi sicuri per donne e ragazze come punti di riferimento per informazione, supporto e orientamento; formazione di personale sanitario, legale e psicosociale sulla gestione dei casi di violenza sessuale e di genere, in conformità agli standard e protocolli internazionali;
- 3) potenziamento dei servizi di assistenza clinica e psicologica per le persone sopravvissute a violenza, garantendo riservatezza e un approccio centrato sulla persona e sulla guarigione dal trauma;
- 4) creazione e rafforzamento di meccanismi multisettoriali di *referral* tra strutture sanitarie, autorità locali, organizzazioni della società civile e agenzie umanitarie;
- 5) promozione della partecipazione attiva delle comunità rifugiate e ospitanti nelle attività di prevenzione e nel monitoraggio dei casi;
- 6) assicurare che tutti i servizi di prevenzione e risposta alla GBV siano accessibili e inclusivi, anche per persone con disabilità o altre vulnerabilità specifiche.

Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici

- 1) costruzione, riabilitazione e manutenzione di punti d'acqua, pozzi e sistemi di distribuzione idrica, progettati secondo un approccio sensibile al genere, in aree ad alta densità di rifugiati e comunità ospitanti;
- 2) realizzazione e miglioramento di servizi igienico-sanitari comunitari e familiari, con soluzioni sostenibili, rispettose dell'ambiente e adeguate a donne e ragazze;

- 3) promozione di pratiche igieniche corrette attraverso campagne di sensibilizzazione e attività educative nelle scuole e nelle comunità;
- 4) creazione, formazione e supporto a comitati di gestione dell'acqua e dell'igiene composti da membri delle comunità rifugiate e ospitanti, per garantire una gestione condivisa, trasparente e sostenibile delle infrastrutture;
- 5) distribuzione di kit per l'igiene domestica e personale, con particolare attenzione alle esigenze di donne, ragazze e persone con disabilità;
- 6) introduzione di sistemi di monitoraggio comunitario per la qualità dell'acqua e la funzionalità delle infrastrutture, favorendo la responsabilità e la partecipazione diretta degli utenti ed il coinvolgimento attivo di donne e ragazze come monitori comunitari e promotrici di buone pratiche WASH;
- 7) promozione di iniziative WASH come strumento di coesione sociale, attraverso attività congiunte tra rifugiati e popolazione locale (es. giornate comunitarie di pulizia, formazione mista e comitati congiunti di gestione), rafforzando la collaborazione, la fiducia reciproca e la convivenza pacifica;
- 8) integrazione di criteri di accessibilità universale e inclusione nella progettazione delle infrastrutture, assicurando che i servizi siano fruibili da persone con disabilità e altri gruppi vulnerabili.

TEMATICHE TRASVERSALI

Parità di genere

La tematica di genere costituisce uno dei capisaldi degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana. In particolare, in linea con le "Linee guida sull'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne, ragazze e bambine, 2020-2024" sarà data priorità alla tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza.

Nei contesti umanitari, le fasce più vulnerabili – ed in particolar modo le donne – si trovano in una posizione di ulteriore svantaggio e subalternità rispetto alle categorie dominanti. Le disuguaglianze di genere o di disabilità, spesso insite nel contesto socioculturale in cui si opera, possono essere esacerbate e portare le donne o la popolazione disabile ad una situazione di estrema discriminazione e vulnerabilità.

In situazioni emergenziali caratterizzate dalla diffusione di epidemie, il gap di genere già esistente tende ad aumentare. Altre crisi legate a crisi epidemiche dimostrano come le norme sociali impongono alle donne un'ulteriore responsabilità - oltre quelle normalmente conferite loro quali la cura delle attività domestiche - di gestire gli aspetti di prevenzione ed eventuale risposta al contagio a livello di nucleo familiare. La restrizione ai movimenti, l'isolamento e la situazione di incertezza aumentano notevolmente lo stress all'interno del nucleo familiare, con conseguente aumento della violenza domestica e di genere. L'impossibilità di realizzare piccole attività generatrici di reddito diminuisce notevolmente il potere di contrattazione delle donne all'interno del nucleo familiare, aumentando ulteriormente il divario di genere. La subalternità del ruolo della donna all'interno del nucleo familiare può portare la donna stessa ad essere oggetto di *negative coping mechanism*, quali matrimoni precoci e sfruttamento sessuale.

Inoltre, considerando che le donne costituiscono circa il 70% della forza lavoro in ambito sanitario a livello globale, queste possono essere sottoposte a ulteriori pressioni che possono sfociare in abusi verbali e fisici, soprattutto in situazioni estreme dovute a situazioni epidemiche.

Rimane fondamentale, quindi, basare la risposta umanitaria sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località in modo tale che la distribuzione e l'accesso alle risorse e ai servizi di base diventino

equi, tramite anche una modifica positiva dei ruoli di genere ed un coinvolgimento attivo delle beneficiarie donne e le persone con disabilità nelle attività progettuali.

Gli interventi dovranno inoltre prevedere la consultazione delle donne nella fase di formulazione e di attuazione, e promuoverne il ruolo attivo nella risposta dell'emergenza, oltre che su base numerica (percentuale femminile nel numero dei beneficiari), anche e soprattutto su base qualitativa, prevedendo modalità specifiche di esecuzione dei progetti che rispondano alle esigenze specifiche di donne, ragazze e bambine. In ogni attività di distribuzione, sarà posta particolare attenzione al monitoraggio della ricezione effettiva degli aiuti da parte delle donne, delle ragazze; in ogni attività in cui si prevede il coinvolgimento femminile, si terrà conto delle responsabilità familiari e quindi saranno proposte soluzioni che includano anche i figli ed eventuali famigliari a carico, in modo da permettere alle donne l'effettiva partecipazione alle attività proposte. Infine, le famiglie guidate da un capo-famiglia femminile e le ragazze-madri avranno la priorità nella selezione dei beneficiari dell'intervento. Per assicurare che i *Gender Equality Markers* siano rispettati in modo significativo, dovrà essere identificato almeno un risultato legato al genere con evidente impatto a livello di obiettivo specifico, misurabile da chiari indicatori. Il progetto dovrà avere una raccolta dati disaggregati per sesso e la conseguente allocazione di budget ad attività di progetto *gender specific/sensitive*, per un apporto non inferiore al 10% del budget totale.

In un'ottica di gender mainstreaming, la prospettiva di genere dovrà essere sistematicamente integrata in tutti i risultati della proposta di progetto (PdP) presentata in questa Call for Proposals.

PSEAH

Riguardo poi alla Prevenzione o contrasto di molestie, abusi e sfruttamento sessuali da parte di operatori di cooperazione (PSEAH) si ricorda che l'Italia ha aderito alla *DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment (SEAH) in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response*¹⁹ e che, conseguentemente, AICS ha aggiornato il proprio Codice Etico e di Comportamento²⁰, introducendo come parte integrante anche un Codice per la protezione da SEAH. Le proposte progettuali dovranno pertanto prevedere attività di prevenzione e contrasto a SEAH.

Sono pertanto incoraggiate le proposte progettuali che prevedano attività concrete di prevenzione e contrasto a SEAH, quali, a titolo esemplificativo: formazione obbligatoria del personale e dei partner locali, meccanismi di segnalazione sicuri e accessibili alle comunità beneficiarie, azioni di sensibilizzazione sui diritti e sui canali di denuncia, e misure di protezione integrate nelle attività progettuali, con particolare attenzione a donne, minori e altri gruppi vulnerabili.

Persone con Disabilità

Come stabilito dalle "Linee guida per la Disabilità e l'Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione 2018"²¹, la promozione dei diritti delle persone con disabilità, la loro protezione ed inclusione nel tessuto sociale, ricopre un ruolo centrale per la Cooperazione Italiana ed i progetti da essa finanziati. È necessario quindi prevedere azioni specifiche per l'inclusione ed il miglioramento delle condizioni delle persone con disabilità attraverso un approccio di *disability mainstreaming* (anche in riferimento all'accessibilità delle infrastrutture finanziate dal presente bando).

¹⁹ <https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-5020>

²⁰ https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/index.php?id_sezione=766

²¹ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf>

Circa il 15% delle persone al mondo vive in una condizione di disabilità, ed ancora oggi esse sono tra le categorie più vulnerabili e trascurate in ogni tipo di emergenza. In un contesto di emergenza umanitaria, la fragilità e l'emarginazione delle fasce più deboli e vulnerabili è fortemente accentuata.

In Uganda, l'UNHCR, in collaborazione con i partner, offre una gamma di supporto e assistenza su misura per le persone con disabilità, gli anziani a rischio e altri gruppi vulnerabili, facilitando il loro accesso ai servizi negli insediamenti²². Tuttavia, persistono barriere fisiche, comunicative e sociali che limitano la piena inclusione. In Burundi, le persone anziane con disabilità hanno richiesto alle autorità del loro campo d'accoglienza di garantire l'accesso a servizi igienici e sanitari adeguati alle loro esigenze, nonché avere priorità durante le distribuzioni di aiuti²³. È quindi essenziale che gli interventi umanitari siano progettati secondo principi di inclusione, prevedendo infrastrutture accessibili, supporto personalizzato, raccolta dati disaggregata per disabilità e il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità nei processi decisionali e nelle attività comunitarie.

Coesione sociale

La coesione sociale rappresenta un elemento chiave per garantire la resilienza delle comunità nei contesti di emergenza e sviluppo, in particolare in aree caratterizzate da fragilità economiche, conflitti o tensioni etniche e sociali. In un'ottica di Triplo Nesso, il rafforzamento della coesione sociale contribuisce a creare sinergie tra interventi umanitari, programmi di sviluppo e azioni di prevenzione e gestione dei conflitti, favorendo comunità più stabili, inclusive e resilienti.

Interventi mirati a rafforzare la coesione sociale promuovono il senso di appartenenza, la fiducia reciproca e la partecipazione inclusiva tra diversi gruppi della comunità, prevenendo discriminazioni e tensioni sociali. Nei contesti emergenziali, la frammentazione sociale e la marginalizzazione di alcune fasce della popolazione possono ridurre l'efficacia degli interventi umanitari e aumentare la vulnerabilità complessiva della comunità. È quindi fondamentale garantire che tutti i beneficiari, comprese donne, ragazze, persone con disabilità, minoranze etniche e gruppi socialmente svantaggiati, siano coinvolti nella definizione, attuazione e monitoraggio delle attività progettuali.

Gli interventi dovranno adottare approcci partecipativi e inclusivi, favorendo il dialogo tra diversi attori locali e promuovendo pratiche di cooperazione e solidarietà. Particolare attenzione sarà dedicata alle iniziative di mediazione sociale, alla promozione della cultura della pace e al rafforzamento del capitale sociale, anche attraverso la creazione di reti locali di sostegno e meccanismi di risoluzione pacifica dei conflitti. La coesione sociale verrà monitorata attraverso indicatori qualitativi e quantitativi, valutando la partecipazione comunitaria, il livello di fiducia reciproca e la capacità delle comunità di collaborare efficacemente per il benessere collettivo.

In sintesi, la promozione della coesione sociale, integrata nell'approccio del Triplo Nesso, costituisce una condizione necessaria per garantire interventi sostenibili, equi e inclusivi, favorendo la stabilità, lo sviluppo e la resilienza delle comunità coinvolte.

Località d'intervento

L'intervento si svilupperà nelle aree geografiche ad alta concentrazione di rifugiati congolese in Uganda (Lotto 1) e Burundi (Lotto 2).

²² <https://help.unhcr.org/uganda/services/specific-needs/>

²³ <https://www.helpage.org/blog/burundi-refugees-with-disabilities-call-on-camp-officials-to-better-meet-their-needs/>

Lotto 1 – Uganda

Per quanto riguarda l'Uganda, si richiede agli enti proponenti di presentare proposte progettuali che intervengano all'interno degli insediamenti con alta presenza di rifugiati provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo. L'ente proponente è invitato a motivare la scelta della/e zona/e di intervento sulla base dei dati oggettivi relativi ai bisogni e alla composizione delle popolazioni coinvolte, tenendo in debita considerazione gli aspetti securitari.

Lotto 2 – Burundi

Gli enti proponenti che intendono intervenire in Burundi dovranno intervenire in uno o più campi rifugiati tra cui Musenyi, Bweru, Cishemere, Makombe e Gitara.

Popolazione coinvolta

La presente iniziativa mira a migliorare in maniera diretta le condizioni di vita delle persone rifugiate e delle comunità ospitanti nelle località di intervento menzionate.

I beneficiari indiretti saranno le popolazioni presenti nelle zone interessate dall'iniziativa, le quali beneficeranno di un attenuamento della pressione esercitata dalle crisi umanitarie sulle già precarie condizioni di vita in cui parte della popolazione si trova.

Sarà richiesto agli enti non profit che presenteranno proposte progettuali nell'ambito del presente bando di indicare quantità e caratteristiche delle popolazioni coinvolte nei singoli interventi, fornendo dati disaggregati per gruppi target (età, genere, disabilità).

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti per i soggetti non profit iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario²⁴;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nei settori indicati al Paragrafo 3 della presente *Call for Proposals*;
- d) Capacità di operare in loco;
- e) Essere in regola con gli obblighi fiscali, contributivi ed assicurativi previsti dalla normativa vigente in Italia;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;

²⁴ Ai sensi delle Procedure ex delibera CC 49/2018, nell'ambito dell'aiuto umanitario rientrano gli interventi di primissima emergenza, emergenza e di LRRD. Pertanto, la Sede AICS che pubblica la *Call for Proposals*, in base alle caratteristiche della/e specifica/e iniziativa/e oggetto della Call e della situazione locale contingente, può richiedere genericamente esperienza pregressa in progetti di aiuto umanitario, oppure, esperienza pregressa in una o più delle suddette tipologie di progetti di aiuto umanitario (primissima emergenza, emergenza, LRRD). La Sede può altresì circoscrivere l'esperienza pregressa in interventi di aiuto umanitario nel Paese o area geografica oggetto della/e Iniziativa/e oggetto della Call.

- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;

5.2. Requisiti per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit, privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali) che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) In sostituzione dell'iscrizione all'elenco AICS, titolarità di un accordo di collaborazione con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, collaborazione). A pena di esclusione, l'Accordo deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla presente *Call* e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività della stessa. Tale Accordo non può essere stato sottoscritto solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*. In caso di ATS, il suddetto Accordo non deve essere necessariamente stipulato con il soggetto non profit iscritto all'Elenco AICS con cui venga eventualmente presentato il progetto congiunto;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nei settori indicati nel Paragrafo 3 della presente *Call for Proposals*;
- d) Capacità di operare in loco;
- e) Essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza, ivi inclusa quella in materia fiscale, contributiva ed assicurativa;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;

5.3. Requisiti in caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS):

Ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente art. 5.1 e/o 5.2 da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call*.

6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

- a) Durata massima delle attività di progetto: 18 (mesi) mesi²⁵;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:²⁶
 - ✓ Lotto 1: 1.000.000 EUR (un milione/00 Euro) per i progetti presentati da un solo soggetto non profit o da più soggetti non profit in ATS;
 - ✓ Lotto 2: 500.000 EUR (cinquecentomila/00 Euro) per i progetti presentati da un solo soggetto non profit o da più soggetti non profit che in ATS;;
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle Autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire tale attestazione da parte delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- e) Ciascun soggetto non profit può presentare complessivamente per la presente *Call for Proposals* n. 2 (due) proposte: di cui n. 1 (una) proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) e n. 1 (una) proposta in qualità di mandante di un'ATS. Le due proposte devono riferirsi a due lotti diversi. I suddetti limiti non si applicano ai partner;
- f) Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- g) Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati.

- a) Proposta di progetto (Allegato A1) sia in formato PDF e sia in formato Word. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF.

In caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti non profit, nel Modello di Proposta di progetto si deve specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa deve essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa deve essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

²⁵ La durata massima delle attività dei progetti OSC di emergenza non può superare i 21 (ventuno) mesi (art. 4 delle Procedure ex delibera CC 49/2018). Le attività di progetto degli interventi di LRRD non possono avere durata superiore a 33 (trentatré) mesi. In caso di programmi di LRRD di durata biennale, le attività di progetto degli interventi OSC non possono avere durata superiore a 21 (ventuno) mesi (art. 6 delle Procedure ex delibera CC 49/2018).

²⁶ Ai sensi dell'art. 4 delle Procedure ex delibera CC 49/2018, per le iniziative di emergenza, l'importo del contributo AICS al progetto OSC non può avere un importo superiore a 1.200.000,00 (un milione duecentomila/00) euro e, in caso di progetto congiunto, a 1.800.000,00 (un milione ottocentomila/00) euro. Per le iniziative di LRRD il suddetto importo non può superare 1.700.000,00 (un milione settecentomila/00) euro e, in caso di progetto congiunto, 2.500.000,00 (due milioni cinquecentomila/00) euro. In caso di programmi di LRRD di durata biennale, il suddetto importo non può superare 1.200.000,00 (un milione duecentomila/00) euro e, in caso di progetto congiunto, 1.800.000,00 (un milione ottocentomila/00) euro (art. 6 delle Procedure ex delibera CC 49/2018).

Nella proposta di progetto devono essere previsti (nel medesimo documento o in un documento separato allegato):

- Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E). Come esempio “minimo” di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>;
 - Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione. Come esempio “minimo” di matrice di analisi dei rischi al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsxe> alla relativa guida per l’elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>;
- b) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). La dichiarazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario ovvero mandante di ATS;
- c) Piano finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF che in versione Excel. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF. All’interno del Piano Finanziario dovrà essere chiaramente indicato l’eventuale importo gestito direttamente dal/dai partner;
- d) Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto. I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il logista, il personale di segreteria o amministrativo con ruoli non di responsabilità sulle attività di progetto. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. In fase di presentazione della proposta non è necessario allegare i CV delle suddette figure professionali. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d’incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna dei CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il logista, il personale di segreteria o amministrativo non di coordinamento. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR;
- e) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario. Tale documentazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di un’ATS;
- f) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti nel settore, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di ATS;

- g) Documentazione che attesti la capacità di operare in loco²⁷: 1) regolare registrazione nel Paese o nell'area di intervento²⁸; o 2) avvenuto deposito della richiesta di registrazione nel Paese o nell'area di intervento; o 3) documentazione attestante la realizzazione di progetti in corso o recentemente conclusi nelle aree di intervento (vedasi sezione 4 - Località di intervento - della presente Call), comprovante il gradimento e l'accettazione da parte delle autorità locali.

Tale requisito può essere soddisfatto anche per il tramite di un membro dell'ATS in grado di dimostrare la propria capacità operativa in loco secondo una delle modalità sopra indicate purché abbia stipulato un Accordo con la OSC iscritta all'elenco che deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla *Call* e deve rimanere valido almeno per tutta la durata del progetto e fino al saldo dell'ultimo rendiconto presentato dal Soggetto esecutore. Tramite dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, le OSC dichiarano che l'Accordo preveda un modello operativo regolamentato da documenti istituzionali e/o da accordi vincolanti siglati dalle diverse organizzazioni che identificano chiaramente le modalità operative in loco con riferimento alle attività di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario.

Nel caso in cui il progetto sia presentato da una ATS composta da una OSC iscritta all'elenco, che dimostra la capacità di operare in loco per il tramite di un membro dell'ATS, e una OSC priva di sede operativa in Italia, ma titolare di un accordo (es. affiliazione, associazione, collaborazione) con una delle OSC iscritte all'elenco, si applica la seguente condizione:

Se la OSC priva di sede operativa in Italia è un'organizzazione locale del Paese partner ricevente l'aiuto (*developing country-based NGO*²⁹) in grado di dimostrare la capacità operativa in loco tramite registrazione o richiesta di registrazione nel Paese, essa dovrà assumere il ruolo di mandataria (Capofila) dell'ATS, a pena di esclusione.

- h) Lettera di gradimento da parte delle Autorità o comunità locali competenti per il progetto, oppure, della Rappresentanza diplomatica, laddove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle autorità locali;
- i) Eventuale accordo/i con *partner* (ossia soggetti non profit locali, internazionali operanti in loco). L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner*, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner*. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Soggetto esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner* non dovrà – pena l'esclusione (cfr. par. 8.4) -

²⁷ Per ciascuna Call for Proposals la Sede AICS competente stabilisce quale tipo di documentazione presentare sulla base della conoscenza della normativa locale e del contesto locale.

²⁸ Inserire dettagli su tipo di atto e denominazione autorità.

²⁹ Developing country-based NGO: NGO organised at the national level, based and operated in a developing (ODA-eligible) country.

complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner* di progetto) superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso³⁰;

- j) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali Soggetti terzi co-finanziatori.

Documentazione ulteriore per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco:

- k) Accordo con i soggetti non profit iscritti all'elenco (Art 5.2 punto 1);
- l) Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

Documentazione ulteriore in caso di progetto congiunto presentato in ATS:

- m) Documentazione elencata nel presente art. 7 relativa al possesso dei requisiti ex art. 5.1 e/o 5.2 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS.
- n) Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali del soggetto proponente, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. Con l'Accordo costitutivo dell'ATS le OSC mandanti conferiscono alla OSC mandataria (Capofila) un mandato collettivo speciale, gratuito, irrevocabile e con rappresentanza per la gestione dei rapporti con la Sede AICS e per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dall'affidamento dell'esecuzione del progetto. L'Accordo suddetto deve prevedere: la responsabilità solidale di tutti i membri dell'ATS per la realizzazione del progetto, indicazioni su attività e *budget* di ciascun membro dell'ATS, che la mandataria ha la responsabilità e il coordinamento generale del progetto e della rendicontazione delle attività del progetto, nonché la potestà di incassare le somme erogate dalla Sede AICS in relazione al progetto, la responsabilità del versamento degli importi di competenza agli altri membri dell'ATS e le relative modalità di trasferimento dei fondi. La OSC mandataria è tenuta ad aprire i conti correnti dedicati in via esclusiva al progetto. Alla/e OSC mandante/i verrà richiesto di garantire la tracciabilità anche mediante l'utilizzo di un conto corrente dedicato non in via esclusiva, con indicazione dell'AID del progetto (e/o del titolo del progetto). Nel caso in cui la OSC mandataria (Capofila) dell'ATS sia priva di una sede in Italia, l'OSC mandante iscritta all'elenco può essere intestataria della fideiussione per il progetto soltanto laddove espressamente dichiarato dall'Accordo di ATS. La Lettera d'impegno deve espressamente indicare che le parti si impegnano a costituire un'ATS secondo le modalità indicate nella presente *Call for Proposals*. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio o Uffici Consolari ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 03 febbraio 2011, n. 71. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS sono considerati eleggibili.

7.1. – Documentazione in lingua diversa dall'italiano

La seguente documentazione può essere presentata in inglese:

- a) la documentazione relativa a precedenti progetti realizzati dal soggetto proponente;
- b) la lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;
- c) l'accordo con eventuali *partner*;
- d) la documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;

³⁰ Fermo restando il principio in forza del quale non può essere affidata al Partner l'integrale esecuzione dell'intervento di aiuto umanitario oggetto del Disciplinare d'incarico, il Responsabile del Procedimento può valutare, sulla base del contesto locale e dei principi di efficacia, efficienza e trasparenza, la possibilità di prevedere una quota percentuale massima di budget da affidare ai partner non superiore al 40%.

- e) la documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- f) l'accordo con il soggetto iscritto all'elenco in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- g) i TdR per il personale di gestione del progetto;
- h) l'eventuale ulteriore documentazione a supporto non elencata all'art. 7 della presente *Call for Proposals*.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO³¹

La Sede estera AICS competente è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dai Soggetti proponenti alla Sede estera AICS competente **a pena di esclusione entro e non oltre le ore 13:00 (ora EAT) del 27/02/2026³²** a mezzo posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo: kampala@pec.aics.gov.it

Nell'oggetto dovrà essere specificato:

"Siglaenteproponente_ AID_12905_UGANDA", IN CASO DI PROPOSTA DI PROGETTO RELATIVA AL LOTTO UGANDA

Siglaenteproponente_ AID_12905_BURUNDI", IN CASO DI PROPOSTA DI PROGETTO RELATIVA AL LOTTO BURUNDI

Con separata e-mail, all'indirizzo: segreteria.kampala@aics.gov.it si dovrà informare l'avvenuta spedizione via PEC.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'invio della proposta progettuale deve essere effettuato dall'indirizzo PEC del soggetto non profit mandatario (Capofila, se l'Accordo di ATS è già stato stipulato), in qualità di rappresentante dell'ATS. Potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di una OSC mandante soltanto nel caso in cui l'OSC Capofila sia priva di sede operativa in Italia e, dunque, impossibilitata a richiedere un proprio indirizzo PEC. Nel caso in cui l'Accordo di ATS non sia stato ancora stipulato, potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di un potenziale mandante dell'ATS, purché espressamente delegato dagli altri potenziali membri dell'ATS nella Lettera d'impegno a costituire l'ATS.

Fatto salvo quanto sopra indicato per l'ipotesi in cui il soggetto proponente sia un'ATS o potenziale tale, nel caso in cui il soggetto proponente sia privo di sede operativa in Italia e dichiari ai sensi del d.P.R. n. 445/2000

³¹ La procedura di valutazione delle proposte – periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle proposte e l'approvazione definitiva dei progetti – non può avere durata superiore a 30 (trenta) giorni lavorativi per le iniziative di emergenza e di LRRD (art. 17 delle Procedure ex delibera CC 49/2018).

³² Il termine per la presentazione delle proposte per le iniziative di emergenza e di LRRD non può essere inferiore ai 20 (venti) giorni lavorativi (art. 16 delle Procedure ex delibera CC 49/2018).

di essere impossibilitato a dotarsi di una casella di PEC, la consegna potrà avvenire a mezzo posta al seguente indirizzo: *Ufficio AICS Kampala, EADB Building, Plot 4 Nile Avenue, Kampala – Uganda*

Oppure mediante consegna manuale al medesimo indirizzo sopra indicato nei seguenti orari:

Lunedì – Venerdì dalle ore 10:00 alle 16:00.

In tal caso farà fede la data ed ora della consegna attestata da parte della Sede AICS competente.

8.2. Richieste di chiarimento

Eventuali richieste di chiarimento devono essere trasmesse all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) di cui al punto 8.1 entro il **23/01/2026**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo: segreteria.kampala@aic.gov.it e FAQ (*Frequently Asked Question*) con le relative risposte saranno pubblicate sul sito dell'AICS (https://aic.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina952_bandi.html) entro il **02/02/2026**.

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte progettuali, il Titolare della Sede Estera nomina, con determina, la commissione di valutazione. Tale Commissione è costituita da un numero dispari di membri votanti, di cui uno con funzioni di Presidente, e un Segretario, non votante. I componenti della Commissione sono scelti secondo quanto indicato all'art. 18 delle procedure ex delibera del CC 49/2018. La Commissione nominata per la selezione si può costituire in gruppi, composti da almeno due membri, come previsto dall'art. 20 delle Procedure Generali tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte. La Commissione si intende riunita in plenaria anche se uno o più membri sono collegati da remoto per tutta la durata della riunione.

L'atto di nomina della Commissione è pubblicato sul sito dell'AICS (https://aic.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina952_bandi.html).

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Responsabile del Procedimento, coadiuvato dal Segretario, effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute, applicando i criteri di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto del termine di presentazione della proposta, previsto all'art. 8.1;
- Il mancato utilizzo dei modelli previsti dalla *Call* per i documenti di cui all'art. 7;
- Il mancato rispetto complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner* di progetto) della soglia del 40 % del finanziamento al *partner* di cui al precedente art. 7;
- La mancata presentazione degli Allegati A1 ed A2;
- La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii.;
- il mancato rispetto dei requisiti di cui all'art. 5 e 6. (ivi incluso il numero massimo di proposte).

Entro 3 (tre) giorni lavorativi, il Responsabile del Procedimento comunica gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità, richiedendo eventuali integrazioni per irregolarità sanabili o chiarimenti sulla documentazione trasmessa alle proposte progettuali ammesse con riserva.

Sono ritenute sanabili le carenze (mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità) degli elementi “formali” dei documenti prodotti, ma non anche delle carenze degli elementi “sostanziali”, ossia dei requisiti di partecipazione (pertanto è emendabile l’errore materiale della mancata allegazione della dichiarazione attestante il possesso del requisito essenziale di partecipazione o la relativa omissione nella dichiarazione concernente il requisito, ma non la carenza del requisito stesso entro il termine di partecipazione stabilito dalla *Call*). Costituiscono, invece, gravi irregolarità che non possono essere oggetto di integrazione e/o chiarimento le carenze della documentazione che non consentano l’individuazione del soggetto proponente l’iniziativa, né le carenze relative agli aspetti tecnici ed economici della proposta progettuale. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l’esclusione della proposta dal procedimento.

Le risposte alla suddetta richiesta di integrazioni o chiarimenti, o le eventuali contestazioni all’esclusione devono pervenire all’indirizzo PEC kampala@pec.aics.gov.it entro 3 (tre) dal ricevimento della suddetta comunicazione.

In caso di inutile decorso del termine o di inadeguatezza delle integrazioni o chiarimenti forniti, si procede con l’esclusione della proposta progettuale.

La risposta del Responsabile del procedimento alle integrazioni o chiarimenti, o alle contestazioni avviene entro 3 (tre) dal ricevimento delle stesse.

L’elenco delle proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità è pubblicato sul sito web dell’AICS (https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina952_bandi.html) entro **3 (tre) giorni** dall’invio della risposta alle eventuali contestazioni, oppure, laddove non siano pervenute contestazioni, entro 2 (due) giorni dal termine per presentare eventuali contestazioni. Il Responsabile del procedimento entro il medesimo termine trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione, le motivazioni delle eventuali esclusioni e la documentazione ricevuta dai soggetti non profit.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate, anche, laddove possibile e ritenuto opportuno, mediante visite sul campo, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo³³:

³³ Le ipotesi di premialità elencate sono a mero titolo esemplificativo, fatta eccezione per la capacità dell’organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macrovoci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%. Ciascuna Sede può scegliere quale/i altre voce/i della griglia di valutazione privilegiare in termini di punteggio. Alle premialità riportate nel par. 8 della Call deve corrispondere nella corrispondente voce della griglia di valutazione il peso di ponderazione più alto prescelto.

- Alla possibilità del soggetto proponente di realizzare economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere entro il 25%³⁴ la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4³⁵;
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti, coerenti e verificabili;
- Alla presentazione nella Proposta di Progetto di un adeguato piano di monitoraggio;
- Alla presentazione di una analisi dei bisogni esaustiva e realistica, supportata da indicatori adeguati.

La Commissione redige l'elenco delle proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano raggiunto la soglia minima di punteggio ponderato pari a 60/100) e che abbiano ricevuto il punteggio minimo richiesto dalla griglia per i requisiti contrassegnati con l'asterisco e di quelle ritenute idonee con riserva, sulle quali ritiene necessario chiedere dei chiarimenti ai soggetti proponenti.

Gli esiti della valutazione delle proposte progettuali e le eventuali richieste di chiarimento sono comunicati dal Responsabile del procedimento a tutti i partecipanti. Alle suddette richieste di chiarimento i soggetti non profit devono rispondere – a pena di esclusione – entro 5 (cinque) giorni lavorativi dal ricevimento della comunicazione.

La Commissione effettua, quindi, la valutazione definitiva, sempre in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dal ricevimento dei chiarimenti, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando la graduatoria delle proposte stesse.

Nel caso in cui in graduatoria risulti un progetto presentato da soggetto non profit **non** iscritto all'elenco (sia esso soggetto proponente singolo, oppure, mandatario o mandante di un'ATS), la Sede estera AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere sotto il profilo politico e di sicurezza sul/i soggetto/i non iscritto/i all'elenco entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi³⁶ dal ricevimento della richiesta.

Sulla base delle conclusioni della Commissione e dell'eventuale parere della Rappresentanza diplomatica competente per i soggetti non profit non iscritti all'elenco, il Responsabile del Procedimento propone al Titolare della Sede estera l'approvazione delle proposte ammissibili al finanziamento.

Il Titolare della Sede estera procede ad approvare la graduatoria con determina, che indica anche gli eventuali fondi residui non assegnati, viene pubblicato sul sito dell'AICS (https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina952_bandi.html) **entro 15 (quindici) giorni** dall'approvazione. La graduatoria indica per ciascun progetto: soggetto aggiudicatario, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

³⁴ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

³⁵ Tale soglia può essere modificata per motivate esigenze dettate dal contesto locale o dallo specifico Programma di aiuto umanitario, anche se si suggerisce di contenere tali voci entro il 25%. Eventuali modifiche dovranno essere condivise con l'Unità Aiuto Umanitario e Fragilità in fase di redazione della Call for Proposals.

³⁶ Per le iniziative di emergenza ed LRRD secondo l'art. 26 delle procedure ex delibera del CC 49/2018, il termine per il parere della Rappresentanza diplomatica è di 7 giorni lavorativi.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

9.1 Firma della Lettera d'incarico

A seguito dell'assegnazione del progetto di emergenza, la Sede estera AICS sottopone all'assegnatario la Lettera d'incarico (All. A5). Quest'ultima è il documento con cui la Sede estera AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico (All. A8). Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

9.2 Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Entro e non oltre 45 (quarantacinque) giorni lavorativi dalla firma della lettera di incarico, il soggetto selezionato dovrà trasmettere la seguente documentazione prodromica alla sottoscrizione del Disciplinare d'incarico (Allegato A8):

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede centrale dell'AICS e in copia alla Sede estera competente la seguente documentazione:

- qualora il finanziamento sia di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantomila/00) euro sarà necessario produrre documentazione opportuna al rilascio della Certificazione antimafia ex D.Lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. (Allegato A6, da compilare alla luce dell'Allegato A6bis). Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del Soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo di cui all'art. 26, comma 4, Legge 125/2014, emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede estera AICS la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale impiegato nella gestione del progetto;
- Numero del conto corrente aperto in loco e/o in Italia ed esclusivamente dedicato al progetto. Si sottolinea che il trasferimento dei fondi previsti potrà avvenire sempre su conti correnti esclusivamente dedicati al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. In caso di ATS, la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata da ciascun membro dell'ATS. In caso di Accordo di partenariato che preveda il trasferimento di quota parte del contributo AICS al/i partner locale/i la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata anche dal/i partner locale/i. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi salvo quelli strettamente necessari per la restituzione dei fondi anticipati dalla OSC per garantire la continuazione delle attività progettuali;

- Delega del Rappresentante Legale del soggetto non profit di firma al Capo Progetto e autorizzazione ad operare sul conto corrente bancario del progetto in loco;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

9.3 Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede estera AICS ed il soggetto non profit e regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e quindi l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

A seguito della sottoscrizione della Lettera d'incarico, il soggetto non profit trasmette ad AICS la documentazione indicata al precedente art. 9.2, ivi inclusa la comunicazione dati antimafia (Modello A6). La Sede AICS di Roma provvede quindi ad inserire la richiesta di certificazione antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia) informandone la Sede estera AICS competente.

Il Disciplinare d'incarico deve essere sottoscritto entro e non oltre **60 (sessanta) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'incarico.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto esecutore è un soggetto non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e ss. mm. e ii., e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria e assicurativa.

Se il soggetto proponente è un soggetto non profit non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria può essere rilasciata anche da imprese bancarie o assicurative locali, purché rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa. Nel caso in cui il soggetto proponente non iscritto nell'elenco AICS sia il mandatario (Capofila) di un'ATS, il soggetto proponente mandante iscritto nell'elenco può essere l'intestatario della fideiussione per il progetto soltanto se espressamente previsto dall'Accordo di ATS.

10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate, oltre che nel presente bando, anche nei relativi allegati, ed in particolare, nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Per la predisposizione del rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* devono essere utilizzato il formato *standard* in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato

sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

Ai sensi dell'art. 12 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit", la Sede estera AICS potrà avvalersi, per la verifica dei rapporti descrittivi e contabili finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

11. TUTELA DELLA PRIVACY

L'AICS in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation* – GDPR), fornisce le informazioni previste da tale articolo con riguardo al trattamento dei suddetti dati che saranno necessariamente acquisiti in relazione alla procedura. Al Soggetto Proponente è data informativa sul trattamento dei dati nell'"Allegato A13 – Informativa in materia di protezione dei dati personali". La partecipazione alla procedura implica la conoscenza della modalità del trattamento dei dati personali.

12. FORO COMPETENTE

Eventuali controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, sono deferite alla competenza dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

13. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" approvate dal Comitato Congiunto con Delibera n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede estera AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La Sede estera AICS può decidere di revocare in autotutela la presente *Call for Proposals* per motivate esigenze d'interesse pubblico.

L'AICS può decidere di sospendere o revocare l'erogazione dei finanziamenti, legati all'intera graduatoria o a singole iniziative, per eccezionali motivazioni di politica estera o di forza maggiore, anche in relazione a singoli Paesi o settori di intervento, ovvero in ragione della riduzione o cancellazione degli stanziamenti di bilancio in favore della cooperazione allo sviluppo.

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A1bis Modello Quadro Logico;
- A1ter Modello Cronogramma;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario;
- A12a. Dichiarazione in materia di sicurezza
- A12b. Protocollo in materia di sicurezza
- A13. Informativa trattamento dati personali – Call for Proposals;
- A14 Informativa trattamento dati personali – Disciplinare d’incarico;

Firma Titolare di Sede